

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

<b>OGGI</b> Ore 10.30, Caronno Pertusella (MI) - Comunità pastorale «S. Margherita e S. Alessandro» - Parrocchia S. Margherita - Celebrazione eucaristica nell'Anno Colombiano. A seguire incontro con i sacerdoti del Decanato di Saronno.	<b>VENERDI 10 MAGGIO</b> Ore 21, Milano - Duomo - Santo Rosario meditato.
<b>MARTEDI 7 MAGGIO</b> Ore 10, Venegono (Va) - Seminario Arcivescovile - Festa dei Fiori.	<b>SABATO 11 MAGGIO</b> Ore 18, Parabiago (MI) - Comunità pastorale «S. Ambrogio» - Parrocchia Santi Gerardo e Protaso - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del Decanato.
<b>MERCOLEDI 8 MAGGIO</b> Ore 9.15, Milano - Università Cattolica - Partecipazione al convegno «Costantino a Milano - L'Edifizio e la sua storia (313-2013)».	<b>DOMENICA 12 MAGGIO</b> Ore 10.30, Luino (Va) - Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del Decanato. Visita ai monasteri di Dumenza e Agra.

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Giovanni Colombo e il «clero animoso e concreto»

Toccò al cardinale Giovanni Colombo attuare le direttive del concilio ecumenico Vaticano II, che aveva condotto felicemente a termine proprio il suo predecessore, l'arcivescovo Giovanni Battista Montini. Questi, divenuto il 21 giugno 1963 papa Paolo VI, dopo poche settimane scelse proprio Giovanni Colombo come suo successore, perché in una diocesi grande come quella di Milano il vescovo ha bisogno di avere in mano il clero, di conoscere i preti e di essere da loro conosciuto e stimato e cordialmente ascoltato. Così il 10 agosto 1963 il Rettore Maggiore dei Seminari Milanesi si trovò arcivescovo. Nella sua vita si può cogliere la mano di una provvidenza che lo ha sostenuto e fermato dalla Provvidenza, che lo accompagnò al ministero, cui lo Spirito lo desiderava: cominciò il suo ministero come professore apprezzato, tanto che l'Università Cattolica cercò di averlo come suo docente, ma fu depistato dal cardinale Schuster a Rettore del Seminario Li- ceale (1939), ove introdusse importanti novità nella formazione. Tra le più preziose: la Scuola Vocazioni Adulte (1947), per preparare al sacerdozio quei giovani, che si presentavano in Seminario dopo

alcuni anni di esperienza lavorativa e che erano sprovvisti dei titoli di studio necessari ai Corsi teologici, e il Corso propedeutico di spiritualità e filosofia, tra la fine del Liceo e il passaggio alla Teologia (1960). Andò così pianificando il volto nuovo del clero ambrosiano, che lo stesso Arcivescovo descrisse con la bellezza letteraria che gli era inata il 4 settembre 1969 durante un Convegno alla Mendola: «Clero animoso e concreto, lavoratore e realizzatore, povero e generoso, senza ambizioni di carriera e di titoli, amante dei fatti più che delle discussioni, vicino ai figli del popolo, alle loro gioie, alle loro pene, alle loro promozioni nel mondo degli studi e alle loro rivendicazioni nel mondo del lavoro, alla loro serietà e cosciente preparazione alle responsabilità della famiglia... Fare l'oratorio ha privato la diocesi ambrosiana di qualche dottore, ma ha dato alla diocesi incomparabili pastori, immersi nella vita del popolo, conquistatori delle anime del popolo». Traspare entusiasmo dalle parole del cardinale Colombo: con questi preti avrebbe guidato la diocesi ambrosiana nel mare agitato del postconcilio.



ricordo



Don Achille Stefanelli

Il 22 aprile scorso è morto don Achille Stefanelli, residente presso la parrocchia B.V. Adolorata in Morscheno a Milano. Nato a Milano il 16-6-1931 e originario di S. Lorenzo in Monforte, era stato ordinato sacerdote nel 1954.

La diocesi invita i parroci e le comunità a prendersi cura dei luoghi di culto e di tutti gli ambienti destinati alle attività

Salvaguardare il patrimonio con interventi di manutenzione ordinaria è un investimento sul domani. Parla don Oltolini

«Un aiuto per mantenere le strutture parrocchiali»

DI LUISA BOVE

La Curia di Milano sta avviando un importante progetto sulla manutenzione programmata degli immobili delle parrocchie realizzato dall'Ufficio amministrativo della Diocesi, «anche se di fatto viene da una domanda che parte dalla base», ammette il collaboratore don Umberto Oltolini. «La nascita negli ultimi anni di tante comunità pastorali ha fatto emergere la necessità di avere, all'interno delle parrocchie, referenti tecnici che potessero farsi carico della cura del patrimonio immobiliare. I parroci infatti sono i custodi dei locali della parrocchia, non solo per renderli abitabili e accoglienti, ma anche sicuri e adeguati alle norme vigenti. «Gli immobili sono una risorsa e vanno custoditi. Le strutture sono frequentate dalle persone della comunità e devono essere sicure, ma anche rispondere a determinati requisiti, per esempio alle norme di sicurezza. Ci sta a cuore il fatto che abbiano a disposizione ambienti sicuri anche dal punto di vista dell'agibilità, delle certificazioni degli impianti e di una serie di requisiti che le strutture richiedono». Che cosa chiedete quindi ai singoli parroci e alle comunità pastorali? «Di mettere a disposizione un tecnico della parrocchia e nel caso delle comunità pastorali di trovare un unico referente, come pure nei decanati, che sia competente e possa presentare la carta di identità degli immobili che la parrocchia ha a disposizione, cioè creando il fascicolo tecnico del fabbricato». Quali sono le strutture da monitorare? «Sono gli edifici di culto, che hanno caratteristiche particolari, a volte più simboliche che architettoniche, si tratta quindi di edifici che richiedono una maggiore attenzione perché escono dai canoni standard. Poi ci sono le case canoniche, gli oratori, le scuole, i cinema-teatro, le palestre... Chiediamo allora alle parrocchie di individuare un tecnico che verrà debitamente formato dalla Diocesi e che avrà il compito di fare una fotografia dello stato di fatto degli immobili. Al momento abbiamo a disposizione solo l'inventario catastale



Uno dei tanti oratori e ambienti parrocchiali della Diocesi. Nel riquadro, don Umberto Oltolini, collaboratore dell'Ufficio amministrativo della Curia

di tutti i beni immobiliari delle parrocchie, manca invece lo stato reale. Attraverso questa operazione vogliamo evitare che le parrocchie si trovino improvvisamente a intervenire quando ormai le strutture hanno subito un degrado tale per cui la spesa diventa onerosa e insostenibile. Già oggi le parrocchie se ricevono 1 euro di offerta devono spendere la metà per la manutenzione delle proprie strutture. Questo lavoro di ricognizione, monitoraggio e intervento rappresenta una sorta di investimento e risparmio per il futuro? «Certo, è proprio così. Anche se le parrocchie avranno un costo minimo da

sostenere per il coinvolgimento di persone competenti, professionisti, pensiamo che questi soldi siano ben spesi e ben investiti. L'aspetto economico non deve essere il problema principale, altrimenti non ci muoviamo più. Di fronte alla crisi economica che tocca tutta la società, anche per le nostre realtà parrocchiali non è il momento di costruire nuove strutture, ma di conservare l'esistente. Questa è davvero un'opportunità da non perdere». La cura pastorale passa anche dalla «cultura» della conservazione, dal rispetto degli ambienti da parte di ragazzi, adulti e anziani, perché il patrimonio è di tutta la comunità e di chi verrà dopo.

«Il problema del patrimonio immobiliare non riguarda solo il parroco, il responsabile della Comunità pastorale o il Consiglio affari economici, ma tocca l'intera comunità cristiana. A lei dovrebbe stare a cuore la possibilità di avere strutture e ambienti che siano accessibili da parte di tutti, sobrii, adeguati, sicuri. Questo è il desiderio di ogni famiglia media che porta i propri ragazzi in oratorio, negli ambienti parrocchiali e nelle società sportive. Ora dobbiamo iniziare a sensibilizzare le parrocchie e tutte le comunità cristiane sulla tematica, per questo abbiamo messo in programma quattro incontri nelle varie zone pastorali della Diocesi.

dal 21 maggio all'11 giugno

Zone pastorali: la presentazione del progetto

Nei giorni scorsi si è tenuto a Seveso un incontro riservato ai decani di presentazione del piano di manutenzione programmata degli immobili di proprietà delle parrocchie che coinvolge tutta la diocesi. Il lavoro di sensibilizzazione ora prosegue per coinvolgere le sette zone pastorali. A partire dal 21 maggio infatti, l'Ufficio amministrativo diocesano (Uad), guidato dal responsabile don Enzo Barbante, organizza per quattordici giorni 21 incontri sul tema «Manutenzione programmata degli immobili e il fascicolo tecnico del fabbricato». Alle serate di presentazione sono invitati i parroci, i consiglieri per gli Affari economici delle parrocchie e i tecnici e i professionisti che già collaborano nelle comunità prendendosi cura del patrimonio immobiliare. Ad aprire i lavori saranno sempre i Vicari episcopali di zona dei territori in cui si svolgono gli incontri: il 21 maggio, presso il Collegio arcivescovile De Filippi, sala Tarcisio Pigionatti (via Brambilla 15) a Varese ci sarà mons. Franco Agnesi; il 28 maggio, alla Casa cardinal Schuster, salone S. Pio (via S. Antonio 5) a Milano, mons. Carlo Facendini; il 4 giugno al Cinema-teatro Fratello Sole presso la parrocchia Sacro Cuore (via Massimo d'Azeglio 1) a Busto Arsizio, mons. Giampaolo Citterio; l'11 giugno al Cinema-teatro Nuovo presso la parrocchia di S. Antonio Abate (via dell'Inconronata 8) a Valmadra (Lecco), mons. Maurizio Rolla. Il programma sarà uguale per tutte le serate: alle 21, saluto del Vicario episcopale; 21.15, presentazione del progetto da parte di don Umberto Oltolini, collaboratore Uad; 21.45, sull'importanza del piano di manutenzione e la presentazione di casi concreti interverrà l'ing. F.lli in cui Rosa del Politecnico di Milano; alle 22.10, presentazione degli strumenti operativi del progetto con il geom. Achille Invernici, tecnico Uad; 22.30, il ruolo affidato al Consorzio di cui con intervento a cura della società alle 22.45, eventuali quesiti da parte del pubblico. Il braccio operativo del progetto è stato affidato alla società Consulta che, con i suoi esperti, da anni amministra molti immobili parrocchiali sparsi sull'intero territorio ambrosiano. (L.B.)

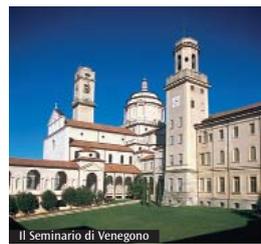
Festa dei Fiori a Venegono. I futuri preti si presentano

DI YENIA SPINELLI

Una tradizione che si rinnova e si arricchisce di volti, quelli delle nuove generazioni di seminaristi e dei futuri preti. Quest'anno i candidati al sacerdozio sono 19 e martedì 7 maggio, in occasione della Festa dei Fiori al Seminario di Venegono, come da consuetudine, si stringeranno attorno all'Arcivescovo insieme a tutto il clero diocesano. A far festa, ancora una volta, sarà l'intera famiglia presbiterale ambrosiana che, con il cardinale Angelo Scola, ricorderà tanti significativi anniversari di Messa, come il cinquantesimo di monsignor Emilio Ferrario, già economo del Seminario e il venticinquesimo di don Enrico Parolari, collaboratore dell'équipe di consulenza psicologica del Seminario. La Festa dei Fiori sarà anche l'occasione per tornare a far luce sul cardinale Giovanni Colombo, nell'anno 2012-2013 dedicato alla sua memoria. A ricordare il 110° anniversario della nascita

(avvenuta a Caronno Pertusella nel 1902), il ventesimo della morte (nel maggio 1992) e soprattutto i cinquant'anni dalla sua elezione ad Arcivescovo di Milano, sarà monsignor Inos Biffi, da sempre suo grande estimatore e autore di numerosi libri sull'insigne successore alla cattedra di Ambrogio. L'ultimo, in ordine di tempo, è «Il Cardinale Giovanni Colombo», edito da Jaca Book nel 2012, che ne traccia una biografia completa e raccoglie gli studi precedenti. Nell'incontro in programma a partire dalle ore 10 in aula Paolo VI, monsignor Biffi parlerà del rapporto tra il cardinale Colombo e il Vaticano II. L'Arcivescovo fu padre conciliare, inoltre fece parte della commissione preparatoria per i seminari e le università, portando il contributo della sua cultura ed esperienza. Terminato il Concilio, al fine di applicarlo, Colombo indisse il 46° Sinodo diocesano, che si protrasse dal 1966 al 1972, e ancora oggi l'organizzazione della Chiesa milanese è caratterizzata da quelle storiche indicazioni.

Al termine dell'incontro, alle ore 11.15, ci sarà la solenne celebrazione eucaristica in Basilica presieduta dal cardinale Scola e, a seguire, nel quadripartito del Seminario, la coloratissima presentazione dei candidati al sacerdozio, che verranno ordinati in Duomo il prossimo 8 giugno, preparata, come da tradizione, dai ragazzi di terza Teologia. Il motto di questa nuova classe di futuri preti è un impegno preciso: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli». Infatti, come riassunto nel versetto 23 del Salmo 22, il loro ministero sarà anzitutto annuncio del Vangelo della Pasqua, perché ogni uomo, unito a Gesù, possa fare della fede nel Padre la ragione della propria vita. Nell'immagine scelta per il tabeau, un acquarello, opera inedita di Mimmo Paladino, appartenente ai bozzetti del nuovo Evangelario ambrosiano, i volti dei diciannove futuri preti si uniscono a quelli di Gesù, al centro della scena, nell'atto dell'annuncio, e a quelli degli apostoli, intesi nell'ascolto della sua Parola. Durante tutta la



Il Seminario di Venegono

matinata sarà possibile visitare la mostra fotografica «Liberi per credere. La libertà religiosa oggi», promossa dalla Diocesi e realizzata da Popoli e Mondo e Mission e la mostra «Videro e credereto». La bellezza è la gioia di essere cristiani», che sta girando in tutta Italia per l'Anno della fede.

Mostra: Maria, Madre della Fede nell'arte

Nell'ambito della Festa dei Fiori presso il Seminario di Venegono, martedì 7 maggio verrà inaugurata la mostra itinerante «Maria è la Madre della Fede». Una catechesi mariana con alcuni dei più suggestivi capolavori dell'arte, dall'Annunciazione all'Assunzione, accompagnati da testi e preghiere e i pontefici del nostro tempo hanno dedicato alla Madonna, da Paolo VI al beato Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI a papa Francesco. Dopo la Festa dei Fiori, la mostra - ideata da VincArt anche come omaggio per i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e in occasione dell'Anno della fede - farà tappa a Villa Sacro Cuore a Truggio, dove rimarrà esposta fino al prossimo 26 maggio e dove può essere richiesta per ulteriori esposizioni (vincenzo.cerato@libero.it).